

Roberto Feruglio

Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi

Abstract I: L'intervento analizza l'intreccio fra migrazioni e plurilinguismo negli scritti di Edmondo De Amicis e Renato Appi, con particolare riferimento a due opere. Nel romanzo-reportage *Sull'Oceano* (1889) De Amicis documenta la vita a bordo del piroscafo *Galileo*, diretto da Genova al Rio de la Plata. Il piroscafo diventa un microcosmo in cui viene rappresentata tutta la società italiana, nelle sue differenze sociali e linguistiche. Un secolo dopo, nella raccolta *Come dal Purgatoriu* (1984) Appi ripercorre l'epopea migratoria dei lavoratori friulani. Con l'innesto sulla varietà friulana di Cordenons di espressioni delle lingue dei paesi d'arrivo, il poeta dà voce alla pluralità dell'esperienza dei migranti.

Abstract II: This essay analyses the influence of both migration and multilingualism in the writings of Edmondo De Amicis and Renato Appi, with particular reference to two of their works. In the reportage-novel *Sull'Oceano* (1889) De Amicis tells about the life on board the steamship *Galileo*, sailing from Genoa to Rio de la Plata. The ship is described as a microcosm representing the Italian society, in its social and linguistic differences. One century later, in the collection *Come dal Purgatorio* (1984), Appi traces the migration epic of Friulian workers. Mixing the Friulian spoken in Cordenons with expressions from the languages of the host countries, the poet gives voice to the multifarious experience of the migrants.

Affiancare due autori così diversi per epoca, lingua, genere e successo letterario, come Edmondo De Amicis (1846-1908) e Renato Appi (1925-1991), potrebbe apparire un'operazione azzardata, se non si tenesse conto del ruolo che l'emigrazione riveste nella loro opera e non si ponesse mente alla sensibilità

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

dimostrata da entrambi – proprio nell'affrontare il tema – nei confronti della diversità linguistica. Al di là delle differenze citate, in entrambi gli scrittori è presente una profonda comprensione del fenomeno migratorio, che viene rappresentato con particolare attenzione al comportamento verbale dei protagonisti e con sincera partecipazione ai drammi ed alle speranze che s'intrecciano nelle loro vicende.

Edmondo De Amicis

Nel caso di De Amicis, come la critica ha ormai da tempo concordemente affermato, fu proprio l'esperienza del viaggio compiuto in Argentina nel 1884 e poi filtrata nel romanzo *Sull'Oceano* (1889 [2005]) e in altri racconti, come il celeberrimo *Dagli Apennini alle Ande* (1886 [2001]), a segnare un 'punto di svolta' nella sua concezione della società del tempo (Bacchetti 2001; Brambilla 1992; Danna 2000; Pastorino 2009; Tamburini 2008). La presa di coscienza della reale condizione degli emigranti e, da qui, della cosiddetta "questione sociale", lo avrebbe infatti portato nel 1890 ad aderire alle idee socialiste, superando (Timpanaro 1983) – o radicalizzando, come ritiene Portinari (1996: lxxv) – la posizione paternalistico-populista che tutti conosciamo attraverso le pagine di *Cuore*.

Questa evoluzione è chiaramente osservabile nell'ambito della sua produzione 'scolastica'. Infatti, dopo l'esperienza del viaggio transoceanico, De Amicis "nonostante i messaggi consolatori e ottimistici del *Cuore*, doveva con minuziosa documentazione far emergere nel *Romanzo di un maestro* (1890) e con i racconti *Fra scuola e casa* (1892) le inefficienze del sistema scolastico e le precarie condizioni del proletariato intellettuale" (De Caprio 2002: 398).

Per quanto riguarda la nutrita serie di opere odepatiche (cfr. Danna 2000), i reportage di viaggio degli anni settanta, fra i quali vanno citati almeno *Spagna* (1873), *Olanda* (1874), *Marocco* (1876) e *Costantinopoli* (1877-1878), resoconti edonistici e logocentrici (Surdich 1981), nei quali predomina un'angusta visione

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

borghese (Bacchetti 2001), cedono il passo alla narrazione partecipe di *Sull'Oceano*. Nel romanzo, una delle prime opere letterarie, non solo italiane, ad occuparsi dell'emigrazione transoceanica (Franzina 2003), opera divenuta ben presto un riferimento obbligato per una cospicua produzione di genere (Marazzi 2011), De Amicis documenta con attenzione da cronista la vita a bordo del piroscafo *Galileo*, diretto da Genova al Rio de la Plata. Il piroscafo diventa così un microcosmo in cui è rappresentata tutta la società italiana, nelle sue condizioni di vita, nelle sue differenze sociali e linguistiche, e nel desiderio di emancipazione che anima in modo più o meno cosciente gli appartenenti alla classe popolare. Grazie all'esperienza della traversata a stretto contatto con i viaggiatori della terza classe, l'autore diviene consapevole che "la maggior parte delle creature umane è più infelice che malvagia e soffre di più di quello che faccia soffrire" (De Amicis 2005: 234).

La messa a fuoco della condizione della classe popolare può essere osservata anche sul versante linguistico. Nelle primissime pagine del reportage sulla *Spagna* (1873 [1993]), dedicate a Barcellona, De Amicis riferisce di un incontro con un cameriere piemontese, della provincia di Novara, emigrato in giovane età nella città catalana assieme a molti suoi conterranei, e stigmatizza il loro modo di parlare descrivendolo come

un gergo orribile, misto di francese, d'italiano, di castigliano, di catalano, di piemontese, [utilizzato] non con gli Spagnuoli, s'intende, perché lo spagnuolo lo hanno imparato tutti, ma coi viaggiatori italiani, così, per vezzo, per far vedere che non hanno dimenticato la lingua patria (8).

Il modulo spregiativo "gergo orribile" compare anche in *Sull'Oceano* (2005), in riferimento al *cocoliche*, la lingua mista, composta di spagnolo, italiano e dialetto, caratteristica della prima generazione degli emigrati italiani in Argentina (Meo-Zilio 1964). Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un patriota negativo, da cui il

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

disprezzo dell'autore. L'ibridismo linguistico proviene infatti dalla bocca di un mugnaio piemontese che aveva fatto fortuna emigrando in Argentina, immortalato da De Amicis sulla via del ritorno in Sud America, dopo un soggiorno in Italia rivelatosi assai deludente:

Era il primo saggio ch'io intendevo della strana lingua parlata dalla nostra gente del popolo dopo molti anni di soggiorno nell'Argentina, dove, col mescolarsi *ai figli del paese*, e a concittadini di varie parti d'Italia, quasi tutti perdono una parte del proprio dialetto e acquistano un po' d'italiano, per confonder poi italiano e dialetto con la lingua locale, mettendo desinenze vernacole a radicali spagnuole, e viceversa, traducendo letteralmente frasi proprie dei due linguaggi, le quali nella traduzione mutan significato o non ne serban più alcuno, e saltando quattro volte, nel corso d'un periodo, da una lingua all'altra, come deliranti. Trasecolando gli udii dire *si precisa molta plata* per "ci vuol molto danaro", *guastar capitali* per "spender capitali", *son salito con un carigo di trigo* per "sono partito con un carico di grano". E in quest'orribile gergo tirava via a dar addosso alla Camera dei Deputati, al Governo *atrasado* (rimasto addietro), al popolo di *mendigos*, e perfino ai monumenti d'arte, dicendo che, nel ripassare per Milano, aveva trovato il Duomo molto più piccolo di come l'aveva nella mente. Magnificava invece la bellezza delle pianure americane, facendo un gesto largo e goffo di paesista briaco. Ma poi ricadeva sempre sull'Italia con un intercalare che doveva aver preso nelle cronachette dei giornali di provincia: – Medio evo, medio evo (83).

Anche se l'ideologia monolingustica di ascendenza romantico-risorgimentale (cfr. Tosto 2003), significativamente connessa con l'intransigente patriottismo, impediva a De Amicis una serena considerazione della "strana lingua" degli emigrati, nel passo citato non può sfuggire la lucidità con cui l'autore, pur in un contesto

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

marcato così negativamente, descrive gli aspetti caratteristici del *cocoliche*, facendo riferimento a fenomeni tipici del contatto linguistico, come l'interferenza (Gusmani 1993) e la mescolanza e commutazione di codice (Berruto 2003: 215-224).

In termini più generali, si può osservare come la spiccata sensibilità linguistica di De Amicis – coniugata con l'attenzione da cronista e la maestria nell'arte del bozzetto – lo portasse a caratterizzare i personaggi anche, se non prima di tutto, in base al loro comportamento verbale. In *Sull'Oceano*, questa caratterizzazione riguarda i viaggiatori di tutte le classi, a cominciare dal comandante genovese, il cui imperativo "*porcaie a bordo no ne vèuggio*" rimbomba nel corpo dell'intero romanzo. Nel tessuto italiano della narrazione appaiono così battute formulate nella loro lingua dai viaggiatori francesi, argentini, chileni e peruviani, episodici inserimenti lessicali dall'inglese e dal tedesco, formule in latino, pronunciate in un paio di circostanze dal sacerdote imbarcato sul *Galileo*, e infine un ampio ventaglio di citazioni dialettali in genovese, piemontese, lombardo, bolognese, veneziano e napoletano, raccolte via via dal narratore nelle sue incursioni a prua, fra i passeggeri della terza classe.

Vediamone alcuni esempi:

Le donne chiedono da bere al marinaio preposto alla sorveglianza del dormitorio femminile

Infelice gobbetto! Per lui, non protetto dalla dignità della carica, il mestiere era ben più duro; tanto più quando, uscito il Commissario, egli rimaneva solo nel dormitorio, col secchiolino dell'acqua e il ramaiolo a disposizione di tutte le assetate. – *Vien qua, vecio* – *A mi, omm di persi* – *Dessédet, pivel!* – *Acqua!* – *AEgua* – *Eva!* – *De bev!* – *Da bevar!* (139)

Il contadino di Mestre

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

– *Per conto mio de mi*, mi scusi, un torto che hanno i signori è di *sparpagnar* tante fandonie sull'America, e che muoion tutti di fame, e che tornan più *disparai* di prima, e che c'è la peste, e che i governi di là sono tutti *spotiçi* e traditori, e *cussì via*. Cosa succede allora? Succede che quando poi arriva una lettera d'uno di laggiù che fa saper che sta bene e che *el fa bessì*, allora non si crede più niente di quello che i *siori* dicono, neanche quello che è vero, e sospettano che sia tutto un inganno, e che anzi sia vero tutto il contrario, e *i parte a mile a la volta* – (179-180).

L'avvistamento della costa americana

Molte esclamazioni proruppero intorno a me. – *Estàmos a [sic] casa!* – *Ghe semmo finalmente!* – *Quatre heures, vingtcinq minutes!* – esclamò il marsigliese, guardando l'orologio: – *l'heure que j'avait prévue.* – Ecco la vera terra del progresso! – gridò il mugnaio. – Il tenore disse semplicemente, con l'aria di dire una cosa profonda: – L'America! – (223).

All'alba della grande emigrazione italiana, le pagine di *Sull'Oceano* ci presentano così un plurilinguismo, di tipo sociale, che potremmo definire 'orizzontale'. È infatti il risultato di una sommatoria di monolinguismi, che se da un lato affermano il valore identitario di lingue nazionali come il francese e lo spagnolo, dall'altro restituiscono l'immagine di un paese frazionato regionalmente, oltre che stratificato socialmente, quell'Italia dialettale che Ascoli aveva tratteggiato in un famoso saggio (1882-85 [2007]), non a caso citato da De Amicis nella nota bibliografica apposta a *L'idioma gentile* (1905 [2006: 442]).

Nel romanzo, tuttavia, anche a seguito della curiosità dell'autore nei confronti dei viaggiatori della terza classe, i confini fra le varie realtà non sembrano essere sempre così netti. Come ha notato Martelli, "l'essere dentro e fuori di una

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

condizione subalterna sociale ed umana alimentano nel libro un'ambiguità che costituisce, insieme al livello qualitativo della scrittura, la modernità della sua prosa" (2001: 437).

Renato Appi

Se, come si ricava dalle pagine de *L'idioma gentile*, per De Amicis, nato in Liguria ma cresciuto in Piemonte, il possesso dell'italiano è il risultato di uno studio lungo ed appassionato, per Renato Appi, friulano ma di famiglia venetofona, la scelta della lingua locale obbedisce invece al desiderio di una riappropriazione. Nella sua opera, come ha osservato Piera Rizzolatti, il friulano è "quella parlata fresca e gioiosa, imparata per gioco, la quale sola può compiutamente esprimere un mondo non ancora sfiorato dal male e dal dolore" (1994: 22). Una sorta di regressione, quindi, per far velo all'esperienza lacerante del campo di concentramento – dramma vissuto dall'autore sulla propria pelle, dal 1943 al 1945 (Pagnucco 2007: 569-570) – ed allo stesso tempo un modo per rafforzare i suoi legami con la comunità di Cordenons e, più in generale, del Friuli.

Il tema dell'emigrazione compare già nei lavori teatrali in friulano. Beni Jus, il protagonista di *De ca e de là* (1965 [1994]), al suo ritorno in Friuli dopo quarantacinque anni di emigrazione si rivela intimamente sdoppiato nella sua appartenenza, da un lato al paese friulano, dove affondano le sue radici, e dall'altro all'America, dove ha fatto fortuna a prezzo di immani sacrifici.

Segno di questa duplicità è il suo bilinguismo friulano-inglese, tratto che troverà ampi sviluppi nella raccolta poetica *Come dal Purgatoriu* (1984), nella quale il dramma dell'emigrazione si carica di significati universali grazie al ricorso alla simbologia cristiana. Di ciò fa fede il titolo dell'opera e i due testi che, come una cornice, aprono e chiudono la raccolta, nei quali viene evocata la figura della *Mater dolorosa*, "emblema dello schianto del distacco e dell'assenza" (Pellegrini 1998: 33), onnipresente alle sofferenze di un'esistenza incardinata sul lavoro, che condanna e allo stesso tempo redime.

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Il fondale sonoro in cui si sostanzia la vita degli emigranti è rappresentato dalla polifonia con cui vengono tratteggiate le loro vicende. Nel mosaico di testi che compongono la silloge – partiture di un poemetto, secondo Andreina Ciceri (1993: 319) – viene infatti ripercorsa l'epopea dei lavoratori migranti innestando sulla varietà friulana di Cordenons (cfr. Rizzolatti 1993), paese natio di Appi, parole e frasi tedesche, inglesi, francesi, spagnole, russe, manifestazione sonora e portato esistenziale della loro avventura all'estero.

Si tratta, certamente, di una soluzione linguistica non nuova nell'ambito delle opere dedicate all'emigrazione italiana. Agli inizi del Novecento questa modalità era già stata sperimentata da Pascoli nel notissimo poemetto *Italy*, mentre, nell'ambito della poesia friulana, a ridosso della produzione di Appi si collocano gli esempi – in verità non molto numerosi – di Leonardo Zanier, contenuti nelle raccolte successive a *Libers... di scugnì lâ!* (la cui prima edizione risale al 1964), raccolte poi confluite in *Cjermis/Grenzsteine/Mejniki/Confini* (1992).

Si veda, a mero titolo di esempio, *Gott mit uns* di Zanier, in cui "l'esordio plurilingue è scanzonato ed irriverente: *Gott* "Dio" e *got* "bicchiere" a interferire, e il topos del bere lascia il segno nel contenuto (gioioso) e nel ritmo delle monorima (...), ma il crepitio sonoro dà poi spazio alla 'serietà'" (Pellegrini 1992: 24):

GOTT MIT UNS

Bèvin un got
 bèvin un altri got
 prin di not
 prin di fâ fagot

Gott sei gelobt
 Làudin il got
 e non stait e fâ i vajots

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226
<http://all.uniud.it/simplegadi>

osteâts di bigots

[...]

Ca alora un got cun nô

cun nô – *mit uns*

un got *mit uns*

GOTT MIT UNS

GOT MIT UNS – MIT GOTT

Bevinlu insieme il got

ma bevinlu got a got

prin di not

prin di fâ fagot¹

Limitatamente al nostro discorso, fra i tre poeti vi è tuttavia una differenza di fondo. Mentre in Pascoli ed in Zanier il ricorso al plurilinguismo è di carattere episodico, obbedendo a precise esigenze espressive, in Appi, come apparirà chiaramente dagli esempi, esso diventa la cifra stilistica dell'intera raccolta.

Nella prima parte del 'poemetto', i protagonisti, raccolti attorno al *fogolâr*, raccontano in prima persona le loro vicende di emigranti stagionali in Germania, Francia, Svizzera, Olanda, Romania, Ungheria, Austria:

“DANKE”

“Grüss Gott

in der Gemeinde

Magdalensberg”

“Grüss Gott!... Grüss Gott!...”

Cussì a St. Veit

a Hermagor

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

a Knittelfeld
a Linz e a Graz
in Stiria e in Carinzia.
Pan e gaban
e a' van lontan
i stagionai
ben oltri al Packalpe
e a' no se férmin!
Rucksack: un glemùs
e tal font – pas a pas –
filtràs dal desideriu
dome i ricòrdus
e l'intima speransa:
Morgen jo torni!²

Si passa quindi alle lettere ricevute dai parenti rimasti in Friuli, spesso una busta vuota, contenente solo un assegno, un *récépisse*:

'NA LÈTERA DAL LIMBURG

Come dal Purgatoriu
a' pareva ch'a rivàs
la lètara
co 'a rivava.
Pegra, Signòur!
come gota ogni tant.
E dentra un *récépisse*!
'A vigniva da Genk,
Limburg (... elgique).

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

[...]

E dentra: guoit!

'Na busta duta guoita!...³

Per continuare con versi liberi da cornici narrative, che ci portano negli Stati Uniti, in Canada, in Argentina, in Cile, in Perù, Venezuela, Brasile, e poi in Australia, in Africa. Sono storie di muratori, contadini, minatori, gauchos, nelle quali, accanto alla nostalgia del paese natio, a volte traspare anche la soddisfazione per i frutti del proprio lavoro:

ALMA DE MI VIDA

Quilmes Lujàn

Bernal Avellaneda

al gran mar de la Pampa

– onda desperada –

quant che la Capital

no dava a todos

'na maniera real

de pensâ pal doman.

Ca a' se vif de pampa

e de nostalgia...

Gaucha da sinquant'ains

– come dî: patòc! –

Ma a' se respira 'n'aria

de primavera:

poncho ciaval sombrero

e 'na ciasa toc!...⁴

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

A proposito del plurilinguismo nei versi di Leonardo Zanier, Raul Mordenti ha parlato di “un ‘nuovo volgare europeo’, fatto dalle grandi lingue europee e dal loro incontro nel vivo del lavoro umano” (1991: 297). È un’osservazione che può valere anche per Appi, se però la applichiamo ad un contesto più vasto, e se accanto alle grandi lingue collochiamo anche le piccole lingue, e le loro varietà, come il friulano di Cordenons.

Quanto alle fenomenologie del plurilinguismo presenti in *Come dal Purgatoriu*, sembra quanto mai significativo il fatto che nella raccolta non compaiano esempi di ibridismo dovuti ad interferenza linguistica, come quelli citati da De Amicis a proposito del “gergo orribile” del mugnaio piemontese. Per meglio intendere la caratterizzazione del plurilinguismo in Appi, bisogna infatti ricordare che le lingue miste come il *cocoliche* non costituiscono un sistema regolare e costante, ed hanno carattere transitorio, in quanto testimoniano l’attuarsi di un processo individuale di acquisizione della lingua dominante (Meo-Zilio 1964: 63-64).

I versi di *Come dal Purgatoriu*, invece, sembrano rappresentare una situazione di stabile pluralità, il che non vuol certo dire di armonico equilibrio. Nell’opera, infatti, le espressioni appartenenti alle diverse lingue non rimangono “in sospensione” (Ciceri 1993), ma testimoniano piuttosto la realtà di un “vivere per addizione” (Abate 2010), con tutta la conflittualità che ciò comporta. A sottolineare l’integrazione di esperienze attraverso le loro manifestazioni linguistiche concorre, efficacemente, anche la scelta grafica di non marcare con il corsivo le porzioni testuali appartenenti a lingue diverse dal friulano (cfr. nota 2). Per tali motivi, il metalinguaggio utilizzato dalla critica che, adottando un punto di vista monolinguisco, ha parlato di “forestierismi” (Ciceri 1993) e di “esotismi” (Pellegrini 1998), non sembra coerente con la natura del fenomeno. Più appropriato sarebbe invece parlare di esempi di “latenza linguistica”, categoria introdotta da Chiellino per evidenziare le tracce verbali “di un’esperienza che fa parte di un’altra memoria, e quindi vive in un’altra lingua” (2001: 22). A proposito della coesistenza

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

di lingua e dialetto nel repertorio di un parlante, Luigi Meneghello – a suo modo un prototipo di scrittore italiano migrante – in *Libera nos a Malo* osservava che

ci sono due strati nella personalità di un uomo; sopra, le ferite superficiali, in italiano, in francese, in latino; sotto, le ferite antiche che rimarginandosi hanno fatto queste croste delle parole in dialetto" (1963 [2007: 36]).

Alla luce di queste suggestioni, gli esempi di mescolanza e di commutazione di codice, che abbondano nei versi di *Come dal Purgatoriu*, possono quindi essere intesi come rappresentazioni di una competenza linguistica stratificata, un plurilinguismo di tipo 'verticale', risultato della pluralità delle esperienze realizzate dagli emigranti nel corso delle loro vicende individuali.

Un secolo dopo il romanzo di De Amicis, che coglieva le sofferenze, i timori e le speranze di chi si era imbarcato per 'fare l'America', la poesia di Appi mette così in luce dei risvolti della 'storia linguistica dell'emigrazione italiana' (Vedovelli 2011) di grande attualità, introducendo i temi della globalizzazione e dell'interculturalità.

NOTE

1. Si riportano il testo originale e la traduzione in italiano presenti nell'edizione citata, mantenendo le scelte grafiche ivi adottate.

Dio con noi – Beviamo un gotto / beviamo un altro gotto / prima di notte / prima di far fagotto / / *Gott sei gelobt* / lodiamo il gotto / e non fate i piagnoni / ostiati di bigotti / / (...) Qua allora un gotto con noi / con noi – *mit uns* / un gotto *mit uns* / *GOTT MIT UNS* / *GOT MIT UNS* – *MIT GOTT* / / Beviamolo assieme il gotto / ma beviamolo goccia a goccia / prima di notte / prima di far fagotto.

2. Delle poesie citate da *Come dal Purgatoriu* si riporta il testo originale e la traduzione con le scelte grafiche adottate nell'edizione del 1984, riprodotte nell'antologia del 1993 (carattere tondo nel testo originale; per quanto riguarda la traduzione, carattere tondo per le parti in tedesco, francese,

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

spagnolo, carattere corsivo per le porzioni testuali, originariamente in friulano, tradotte in italiano). Non appare invece necessario riprodurre le note contenenti la traduzione delle parti testuali in lingua diversa dal friulano, trattandosi di nomi di luoghi e di parole della comunicazione corrente.

“DANKE” “Grüss Gott / in der Gemeinde / Magdalensberg” / “Grüss Gott!... Grüss Gott!...” / *Così a St. Veit, / a Hermagor, / a Knittelfeld, / a Linz e a Graz, / in Stiria e in Carinzia. / Pane e cappotto / e vanno lontano, / gli stagionali, / oltre il Packalpe / e non si fermano! / Rucksak: un gomitolo / e ammuccinati sul fondo – passo a passo – / filtrati dal desiderio, / soltanto i ricordi / e l'intima speranza: / Morgen ritorno!*

3. UNA LETTERA DAL LIMBURGO *Come dal Purgatorio / sembrava giungesse / la lettera, / quando arrivava. / Lenta, Signore! / come goccia, ogni tanto. / E accluso un récépisse! / Arrivava da Genk, / Limburg (...elgique). // (...) E dentro: vuoto! / Una busta tutta vuota!...*
4. ALMA DE MI VIDA *Quilmes, Lujàn, / Bernal, Avellaneda, / il gran mare della Pampa / – onda desolata – / quando la Capital / non offriva a todos / un modo real / di pensare al domani. // Qui si vive di Pampa / e di nostalgia... / Gaucho da cinquant'anni / – come dire: fino al midollo – / Ma si respira un'aria / di primavera: / poncho, cavallo, sombrero / e una casa tua!...*

BIBLIOGRAFIA

- Abate, Carmine. 2010. *Vivere per addizione e altri viaggi*. Milano: Mondadori.
- Appi, Renato. 1984. *Come dal Purgatoriu*. Udine: Benvenuto.
- _____. 1993. *Chel fantassút descòs. Poesie e racconti friulani*. Pordenone: Concordia Sette.
- _____. 1994. *De ca e de là. Teatro in friulano*. Pordenone: Concordia Sette.
- Ascoli, Graziadio Isaia. 2007. “L'Italia dialettale”. In Id. *Scritti scelti di linguistica italiana e friulana*: 178-208. Udine: Società Filologica Friulana.

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226
<http://all.uniud.it/simplegadi>

- Bacchetti, Flavia. 2001. *I viaggi "en touriste" di De Amicis*. Tirrenia: Edizioni del Cerro.
- Berruto, Gaetano. 2003. *Fondamenti di sociolinguistica*. Roma-Bari: Laterza.
- Brambilla, Alberto. 1992. *De Amicis: paragrafi eterodossi*. Modena: Mucchi.
- Chiellino, Carmine. 2001. *Parole erranti*. Isernia: Iannone.
- Ciceri, Andreina. 1993. "Note a Margine". In Appi, Renato. 1993: 319-325.
- Danna, Bianca. 2000. *Dal taccuino alla lanterna magica. De Amicis reporter e scrittore di viaggi*. Firenze: Olschki.
- De Amicis, Edmondo. 1993. *Spagna*. Padova: Muzzio.
- _____. 2001. *Cuore*. Torino: Einaudi.
- _____. 2005. *Sull'Oceano*. Reggio Emilia: Diabasis.
- _____. 2006. *L'idioma gentile*. Milano: Baldini Castoldi Dalai.
- De Caprio, Caterina. 2002. "Edmondo De Amicis e gli emigranti sull'oceano". In Bert Van den Bossche, Michel Bastiaensen e Salvadori Lonergan, Corinna (a cura di). "... e c'è di mezzo il mare": *lingua, letteratura e civiltà marina*, I: 397-409. Firenze: Cesati.
- Franzina, Emilio. 2003. *Traversate*. Foligno: Editoriale Umbra.
- Gusmani, Roberto. 1993. *Saggi sull'interferenza linguistica*. Firenze: Le Lettere.
- Marazzi, Martino. 2011. "Sull'Oceano e oltre. De Amicis e la civiltà dell'emigrazione". In Id. *A occhi aperti. Letteratura dell'emigrazione e mito americano*: 105-118. Milano: Franco Angeli.
- Martelli, Sebastiano. 2001. "Dal vecchio mondo al sogno americano. Realtà e immaginario dell'emigrazione nella letteratura italiana". In Bevilacqua, Piero, Andreina De Clementi e Emilio Franzina (a cura di). *Storia dell'emigrazione italiana*, I: 433-487. Roma: Donzelli.
- Meneghello, Luigi. 2007. *Libera nos a Malo*. Milano: Rizzoli.
- Meo-Zilio, Giovanni. 1964. "El 'Cocoliche' rioplatense". *Boletín de Filología del Instituto de Filología de la Universidad de Chile*, XVI: 61-119.

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

- Mordenti, Raul. 1991. "La poesia di Leonardo Zanier: dal Friuli all'Europa alla ricerca di un nuovo volgare". In Marchand, Jean-Jacques (a cura di). *La letteratura dell'emigrazione: 283-299*. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli.
- Pagnucco, Dani. 2007. "Renato Appi, amico del Friuli". In *Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone*, 9: 565-594.
- Pastorino, Federica. 2009. "De Amicis dagli Appennini alle Ande". In Gueglio, Vincenzo (a cura di). *De Amicis: riletture e approfondimenti: 39-64*. Sestri Levante: Gammarò.
- Pellegrini, Rienzo. 1992. "Presentazione". In Zanier, Leonardo. 1992: 9-27.
- _____. 1998. "La scrittura degli (e sugli) emigranti". *Metodi & ricerche*, XVII, 2: 3-49.
- Portinari, Folco. 1996. "La maniera di De Amicis". In De Amicis, Edmondo. *Opere scelte: xi-xcii*. Milano: Mondadori.
- Rizzolatti, Piera. 1993. "Il linguaggio di Appi". In Appi, Renato. 1993: 329-343.
- _____. 1994. "Introduzione". In Appi, Renato. 1994: 13-51.
- Surdich, Francesco. 1981. "I libri di viaggio di Edmondo De Amicis". In Contorbia, Francesco (a cura di). *Edmondo De Amicis: 147-172*. Milano: Garzanti.
- Tamburini, Luciano. 2008. *Edmondo de Amicis: metamorfosi di un borghese*. Atripalda: Mephite.
- Timpanaro, Sebastiano. 1983. *Il socialismo di Edmondo de Amicis. Lettura del "Primo Maggio"*. Verona: Bertani.
- Tosto, Eugenio. 2003. *Edmondo De Amicis e la lingua italiana*. Firenze: Olschki.
- Vedovelli, Massimo (a cura di). 2011. *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci.
- Zanier, Leonardo. 1992. *Cjermis. Grenzsteine. Mejniki. Confini*. Udine: Mittelcultura.

Roberto Feruglio ha insegnato per molti anni lingua e letteratura italiana alle dipendenze del Ministero degli Affari Esteri, prima nel Liceo italiano di Buenos Aires e poi nelle Università di Cracovia e di Valencia. È stato inoltre *visiting lecturer* all'Università di Calgary, in Canada.

Roberto Feruglio. Migrazioni e plurilinguismo nelle pagine di Edmondo De Amicis e Renato Appi.

Le Simplegadi, 2011, IX, 9: 187-203. - ISSN 1824-5226
<http://all.uniud.it/simplegadi>

Ha tenuto seminari e partecipato come relatore a convegni nazionali e internazionali sulla sociolinguistica italiana, la didattica dell'italiano a stranieri ed il plurilinguismo, suo principale campo di ricerca. Attualmente è dottorando in Scienze linguistiche e letterarie presso l'Università di Udine, dove sta conducendo una ricerca sull'idea di plurilinguismo nella cultura italiana.

roberto.feruglio@uniud.it